

Peter Neuner

**PER UNA TEOLOGIA  
DEL POPOLO DI DIO**

**QUERINIANA**

## PREFAZIONE

Il presente volume riprende una pubblicazione del 1988 dal titolo *Il laico e il popolo di Dio*. Nel contesto delle iniziative intraprese in preparazione al sinodo dei vescovi sui laici nella chiesa, avevo tenuto a Monaco, nel semestre invernale 1986/87, un seminario sul tema «Il laico nella chiesa». Nacque allora l'idea, come esposi nella prefazione, di «raccogliere le conclusioni alle quali si era arrivati insieme e di pubblicarle nella speranza che potessero risultare utili al processo di ricezione del sinodo dei vescovi sui laici nella chiesa, tenutosi a Roma».

Sono passati da allora più di 25 anni, ed è ora evidente che quella speranza era poco realistica. Anzi, le cose si sono sviluppate piuttosto nella direzione opposta a quella del libro. Sollecitati dalla sempre più evidente e chiara carenza di preti e dalla drastica diminuzione tanto di candidati al presbiterato quanto di preti giovani, i documenti del Magistero si sono concentrati soprattutto sulle questioni riguardanti il clero. In essi si è voluto evidenziare con una luce particolare il ministero del sacerdote, allo scopo di renderlo attraente per i giovani. Le differenze rispetto ai laici, intesi come non-chierici, sono state incrementate invece di superarle nel quadro della comune missione di tutti i membri della chiesa e di sottolineare l'unità della loro vocazione.

Nella prassi la carenza di preti ha comportato, nel frattempo, che nelle comunità molti compiti sono stati assunti da laici. Attualmente nelle situazioni in cui più frequentemente le persone entrano in contatto con la chiesa, come nell'ambito sociale e in momenti in cui si devono affrontare passaggi decisivi della vita, ciò avviene per mezzo di laici. Sempre più frequentemente sono i laici ad essere sperimentati come rappresentanti della chiesa. Sono sorti molteplici ministeri laicali; la differenza, precedentemente chiara, tra preti e laici si è a mano a mano spostata verso una zona grigia di ampie dimensioni. La concentrazione magisteriale sul prete e sul suo posto speciale ha voluto essere una risposta anche a questo sviluppo. Hanno ragione coloro che hanno diagnosticato, in questi anni, l'insorgenza

di un nuovo clericalismo che vorrebbe distanziare il più possibile i laici dal clero?

La ripresa della questione ha dovuto affrontare questa sfida. Nel fare questo, si è trattato in primo luogo di verificare fino a che punto i nuovi documenti magisteriali e le nuove norme canoniche siano corrispondenti al concilio Vaticano II. Si è presa coscienza, in modo più chiaro, di come il concilio, proprio nelle sue affermazioni sui laici, abbia compiuto un passo coraggioso, lasciandosi alle spalle le ombre di molti documenti magisteriali e molte condanne dottrinali del XIX e degli inizi del XX secolo. Tuttavia, è diventato anche chiaro come alcuni di coloro che hanno potere decisionale all'interno della chiesa si siano spaventati e abbiamo cercato di bloccare il «balzo innanzi» di cui aveva parlato Giovanni XXIII nel suo discorso inaugurale del concilio oppure abbiano cercato di retrocedere da tale balzo, nonostante tutte le citazioni conciliari con cui hanno provato a coprire questo tentativo.

Al fine di rendere evidenti questi sviluppi che tentano di tornare indietro, nel riprendere la questione è stato inevitabile ampliare la sezione sul concilio Vaticano II, presentare in modo dettagliato i documenti postconciliari e tenere conto anche dei testi magisteriali degli ultimi 25 anni. In particolare si è riproposta con forza la questione degli uffici dei laici nella chiesa. Una loro valorizzazione adeguata è divenuta ormai questione di vita o di morte per le nostre comunità. È proprio in esse che si vede in modo emblematico come nella chiesa si relazionino i diversi ordini, come si relazionino titolari di uffici ecclesiali e laici. Quanto alle referenti e ai referenti pastorali, alle assistenti e agli assistenti pastorali, gli uni e gli altri si incontrano, per così dire, in un'unione personale.

Il carattere del lavoro si è conseguentemente modificato. La presentazione degli sviluppi biblici e storico-dogmatici è rimasta in gran parte invariata, allo stesso modo delle considerazioni sistematiche. Le sezioni sul concilio Vaticano II e soprattutto quelle sullo sviluppo postconciliare, invece, sono state ampliate in modo sostanziale e trattano ora in forma più approfondita anche la questione dei teologi laici. Il libro non si concentra più sul ruolo del laico, come avveniva per la trattazione precedente, ma mette al centro il rapporto tra laici e chierici. Al presente lavoro è stato dato [in lingua tedesca] un titolo nuovo perché esso mette in discussione una chiesa suddivisa in classi, in «stati di vita» (*eine Ständekirche*), nella quale laici e chierici si definiscono in termini di vicendevoles esclusione.

Sono grato all'Editrice Herder per essere stata spontaneamente disponibile a pubblicare la rielaborazione del libro sui laici e di averla sostenuta sotto molteplici punti di vista.

Infine, esprimendo la speranza che il libro possa essere di una qualche utilità non solo a *specialisti* di teologia, ma anche a *laici*, utilizzo il termine “laico” in un senso diverso rispetto alle righe precedenti. Questa differenza di significato ci porta direttamente dentro la tematica del presente lavoro.

Monaco di Baviera, agosto 2014

Peter Neuner